

Un pipistrello nel ghiaccio apre uno squarcio nel buio delle grotte dei Piani Eterni

Presentato il libro che raccoglie le scoperte scientifiche nel Parco Salgono così a 27 le biodiversità finora censite nell'area protetta

BELLUNO. Un pipistrello intrappolato nel ghiaccio a quasi 200 metri di profondità e cinque nuove specie di grotta ancora sconosciute alla scienza che sono stati scoperti nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi. È, questo, lo stupefacente esito della ricerca condotta da speleologi e scienziati nel complesso carsico dei Piani Eterni, pubblicato in un libro: vo-

lume che è stato presentato ieri mattina al centro culturale "Piero Rossi" a Belluno. Sono finora ben 27 le biodiversità censite in due anni di ricerca nelle acque sotterranee dell'altipiano. Secondo lo zoologo Edoardo Vernier, il pipistrello potrebbe essere finito nella teca di ghiaccio fossile tra i 500 e i 3.000 anni fa.

La datazione verrà stabilita con più precisione dopo lo studio genetico che gli esperti stanno conducendo. Dopo un primo esame in un centro specializzato a Varsavia, ora la "nottolina" (della stessa specie che si può vedere svolazzare di sera intorno ai lamponi accessi) si trova conservato a 80 gradi sotto zero al Dipartimento di biologia dell'Università di Padova. L'animale, cui un'ala spuntava appena dal ghiaccio che si sta lentamente sciogliendo, pesa solo 4 grammi, e gli speleologi, nella fase del suo recupero, hanno dovuto impiegare ogni cura per non distruggerne il fragile ma an-



Il pipistrello (Foto di Edoardo Vernier, archivio Pndb)

cora intatto involucro.

Nelle acque delle grotte dei Piani Eterni (che raggiungono oltre i 1.000 metri di profondità e si sviluppano in orizzontale per 30 chilometri) sono stati scoperti anche 5 esponenti della biodiversità ancora inediti alla scienza (3 nuove specie di capepodi (*Lessinocamptus*), un *Bryocamptus* e uno *Speocyclops*), tra cui il *Lombrichino Eternorum*, una specie "reliqua" finora censita solo in fondo al lago Baikal e nominato così in onore del luogo del suo ritrovamento, come ha spiegato la coordinatrice delle ricerche, Beatrice Samburgar.

"È un grande contributo che il Parco delle Dolomiti offre alla mappa mondiale della biodiversità e alla scienza", è stato il commento del direttore dell'ente nazionale, Domenico Martino. Per Cesare Lasen, intervenuto per la Fondazione Carverona che sostiene il progetto di ricerca, "questo lavoro, anche alla luce degli ottimi risultati fin qui ottenuti, avrà sicuramente un seguito". Soddisfazione espressa anche dal vicepresidente della Comunità del Parco, Giorgio De Bona, il quale ha sostenuto che la politica deve cercare di tradurre in termini

comprensibili a tutti i vantaggi di attività scientifiche per loro natura spesso "ermetiche", e da parte del sindaco di Belluno, Antonio Prade, il quale ha sottolineato la sinergia col Parco "con il quale condividiamo gli scopi e la missione di valorizzare il nostro territorio".

A condurre i lavori in grotta ai Piani Eterni sono i gruppi speleologici di Feltre, Belluno, Valdobbiadene e Padova, che sia d'estate che d'inverno esplorano le grotte eseguendo rilevamenti e raccogliendo campioni da sottoporre ai ricercatori.

Ezio Franceschini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foto del ghiacciaio è di Francesco Sauro



Domenico Martino direttore del Parco nazionale